

Da stasera a Siracusa

Ortigia FilmFest sotto il segno di Mastroianni

Si apre con "Assolo",
seconda pellicola
di Laura Morante

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

Con i documentari "Marcello" di Mimma Nocelli e "Marcello, una vita dolce" di Mario Canale e Annarosa Morri, l'Ortigia Film Festival rende omaggio a una delle grandi icone del cinema italiano, Marcello Mastroianni, di cui quest'anno ricorre il ventennale della morte. Questa sera "Assolo" per la regia di Laura Morante aprirà l'ottava edizione della kermesse cinematografica della città di Siracusa dedicata alle opere prime e seconde del cinema italiano, ai documentari e ai cortometraggi italiani e internazionali.

Laura Morante, che incontrerà il pubblico del festival alle 20.30 nell'Arena Minerva, introdotta da Stefano Amadio, direttore di Cinema Italia, presenta il suo secondo film per il quale ha ottenuto una candidatura come miglior attrice ai Globi d'oro 2016.

Sul fronte dei cortometraggi in Arena Logoteta, l'apertura del festival alle 20.45 sarà dell'attrice siciliana Lucia Sardo e di "Con te e senza di te". Tra gli altri film in concorso "Pecore in erba" di Alberto Caviglia. Il protagonista Davide Giordano accompagnerà il film domani. "L'universale" di Federico Micali sullo storico cinema di Firenze sarà presentato, invece, lunedì dal protagonista Claudio Bigagli. Martedì sarà la volta di

"Arianna" di Carlo Lavagna: la protagonista Ondina Quadri per la sua interpretazione ha vinto il premio come miglior attrice ai Globi d'Oro 2016. Carlo Salsa, sceneggiatore del film, incontrerà il pubblico del festival.

Per la sezione cortometraggi in concorso quest'anno il festival ha due anteprime mondiali: "Stella amore" di Cristina Puccinelli e "Il cane nero" di Salvatore Lazzaro che incontrerà il pubblico prima della proiezione. Prevista la tavola rotonda "Il cinema italiano è donna?": attrici italiane a confronto, con Valentina Lodovini, Veronica Pivetti, Lorenza Indovina e Barbara Tabita.

**Proiezioni, incontri,
documentari,
masterclass
e una sezione
per i "corti"**

Traglie eventi collaterali la masterclass con Laura Morante, "Laura Morante, dalla carriera di attrice al debutto alla regia", condotta da Laura Delli Colli, e quella con Niccolò Ammaniti, Andrea Purgatori e Carmine Amoroso sul mestiere dello sceneggiatore, condotta da Stefano Amadio.

Presidente di giuria dell'ottava edizione del festival per il lungometraggio Niccolò Ammaniti, affiancato da Valentina Lodovini e Carmine Amoroso. Per la sezione cortometraggi presidente di giuria è Veronica Pivetti con i giurati Lorenza Indovina e Maurizio Tedesco. *

Ortigia film festival ricorda Mastroianni

«Non ho nulla contro Hollywood. Ma i migliori film di oggi sono stati fatti in Italia. Quindi, perché dovrei lasciare Roma?». Era il pensiero di Marcello Mastroianni, al quale la VIII edizione dell'Ortigia Film Festival dedica un omaggio. Presentato ieri nel corso della conferenza stampa, il programma di quest'anno ospiterà, nella consueta location di piazza Minerva, tanti personaggi illustri del mondo del cinema e della cultura. Al via da sabato al 16 luglio, la kermesse cinematografica della città di Siracusa celebra il ventennale della morte di una delle icone del cinema italiano. Saranno 2 i documentari a lui dedicati: "Marcello" di Mimma Nocelli, realizzato



MARCELLO MASTROIANNI

in collaborazione con Rai Movie, sarà introdotto da Laura Delli Colli e Andrea Purgatori. "Marcello, una vita dolce" di Mario Canale e Annarosa Morri sarà presentato da Andrea Purgatori.

Durante la settimana, una vasta programmazione di cortometraggi e lungometraggi

tratterà temi legati alla sostenibilità umana e di genere, trasportando il pubblico dentro altri mondi: il primo, quello del grande Marcello Mastroianni, morto a Parigi nel 1996. A 20 anni dalla sua morte, verrà ricordata la bravura di un uomo, icona del periodo d'oro del cinema italiano, che ha diffuso l'italianità nel mondo. Il secondo è dedicato agli scrittori e sceneggiatori, i quali, raccontando storie, fanno sì che queste possano prendere vita sullo schermo. Sono loro la scintilla, il primo input verso il complesso lavoro del cinema per la realizzazione del tutto. Il terzo punta i riflettori sul web e porterà nuova linfa e modi per raccontare l'audiovisivo. Non mancheranno ospiti illustri. Sono attesi, tra gli altri, Niccolò Ammaniti, Laura Morante, Valentina Lodovini, Veronica Pivetti, Barbara Tabita, Lucia Sardo, Filippo Luna.

PUCCI TERRANOVA

LIBERTÀ

sabato 11 giugno 2016

“The good life” il suo primo documentario da regista tra gli eventi del festival

Niccolò Ammaniti sarà il presidente di giuria dell'VIII edizione di Ortigia Film Festival

Ammaniti e la giuria da lui presieduta valuterà i lungometraggi italiani presenti nella sezione competitiva di opere prime e seconde

Lo scrittore Niccolò Ammaniti sarà il Presidente di Giuria dell'VIII edizione di Ortigia Film Festival diretto da Lisa Romano che si terrà dal 9 al 16 luglio.

Ammaniti e la giuria da lui presieduta valuterà i lungometraggi italiani presenti nella sezione competitiva di opere prime e seconde.

Già vincitore del Premio Strega nel 2007 per *Come Dio comanda* è uno degli autori italiani che con maggior versatilità passa dal romanzo, al racconto breve, alla sceneggiatura partecipando attivamente alla realizzazione dei film tratti dai suoi libri.

Dopo aver scritto numerose storie adattate per il grande schermo come *Io non ho paura* o *Come Dio comanda*, nel 2014 debutta alla regia con il documentario-reportage *The good life* raccontando la vita di tre italiani che in India hanno trovato la via di una nuova esistenza.



In foto, Niccolò Ammaniti

The good life sarà proiettato tra gli eventi del Festival di Ortigia e sarà occasione per un incontro tra lo scrittore e il pubblico della kermesse. “Sono felice di presiedere la Giuria del festival che si svolge in una delle più belle città del nostro paese - ha detto Ammaniti - e a proposito

del suo documentario ha aggiunto - Io racconto storie inventate dalla prima all'ultima parola. In questo caso andando dietro la macchina da presa, quello che mi interessava fare era l'opposto: raccontare il nostro paese, gli anni settanta, attraverso lo sguardo obliquo di chi li ha vissuti

e ora vive lontano.”

Lo scrittore in questo documentario usa il suo talento e la sua sensibilità per narrarci tre storie di italiani che partiti come hippie per l'India hanno trovato lì il senso della loro esistenza.

Ortigia Film Festival, Incorniciato nello splendido scenario di Ortigia, patrimonio mondiale dell'Unesco dal 2005, oltre alla Sezione competitiva di opere prime e seconde italiane, presenta una Sezione di Documentari sociali internazionali e una Sezione competitiva di cortometraggi. Il Festival ha il sostegno del MiBACT, di SIAE, del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero del Tesoro, della Regione Sicilia, di Regione Sicilia Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo, Ufficio Speciale per il Cinema e l'Audiovisivo / Sicilia Filmcommission, della Città di Siracusa.

L'autrice di "Ciliegiine" e "Assolo" tornerà presto sul set. «Nella prossima stagione sarò in teatro diretta da Roberto Andò»

MARIA LOMBARDO

SIRACUSA. Non solo brava e bella attrice ma anche regista raffinata che dopo *Ciliegiine* e *Assolo* si avvia a tornare dietro la macchina da presa. Laura Morante è molto mediterranea di aspetto (e non è un caso che, in terra di Sicilia, si lasci andare a raccontare le sue origini siciliane che ignoravamo). Ed è molto francese per eleganza e stile. Oltre a tenere una masterclass, è a Siracusa per ricevere il premio Sikella dell'Ortigia Film Festival per il suo film *Assolo* presentato in concorso.

Signora Morante, a questo punto della sua carriera, quanto conta essere regista?

«È sempre interessante cimentarsi con qualcosa di non fatto prima. È stata una scoperta. Quattro anni fa ho capito che potevo divertirmi. Dopo tanti anni che facevo l'attrice ho cominciato a diventare più esigente con me stessa. Ho fatto tanti film richiestissimi come attrice. Idealmente mi piacerebbe fare come attrice solo i film che davvero mi interessano e poi continuare a scrivere sceneggiature e girare film».

C'è qualche sceneggiatura in cantiere? Qualche film in uscita dopo "L'età dell'oro" di Emanuela Piovano?

«Con Daniele Costantini mio sceneggiatore (l'ex marito e padre di Eugenia che ha girato diversi film con la madre ndr) ne stiamo parlando ma siamo ai primissimi passi. Non ci sono film in uscita a breve scadenza. L'anno prossimo riprendo a far teatro con Roberto Andò, debutteremo a gennaio con "La locandiera b&b", liberamente tratto dal testo di Goldoni (nella stagione 2013-2014 aveva interpretato sempre per Andò "The country" di Martin Crimp, al fianco di Gigio Alberti). Forse girerò un film in Italia in autunno ma siccome non ho ancora firmato, non posso parlarne. Sono molto felice di tornare a teatro con Roberto Andò».

L'altra sera è andato in onda in tv "Ricordi di me" di Gabriele Muccino, bel film del 2003. Una storia di coppie scoppiate in cui lei è davvero bravissima. Com'è stato lavorare con Muccino?



Laura Morante: «La Sicilia bellissima e stuprata»

L'attrice e regista racconta le sue origini legate al nonno di Acireale



«Tante vacanze di famiglia in quest'isola»
Premiata a Siracusa

Gabriele appartiene alla categoria non così nutrita di quei registi che amano gli attori. Alcuni hanno paura degli attori che sembrano loro degli antagonisti. Invece lui ama molto gli attori: è stato bello lavorare con Gabriele. È uno dei migliori».

Con Nanni Moretti ha fatto "Sogni d'oro", "Bianca", "La stanza del figlio". Con Moretti c'è un rapporto speciale, mi sembra.

«Con Nanni c'è una lunga conoscenza, iniziata fin da giovanissimi. C'è anche un rapporto di affetto, talora di contrapposizione. Non è sempre tranquillo il confronto tra Nanni e me. Ma è una di quelle delle persone che conosco meglio il mestiere, quasi un parente, un fratello cui voglio bene».

E con Pupi Avati?
«Anche con Pupi ho fatto tre film molto diversi. Mi divertivo con lui e credo

che si divertisse anche Pupi. Lui cercava di tirare fuori dagli attori un lato mai visto. Gli piace fare il pioniere. Nel 2007 ho interpretato diretta da lui *Il nascondiglio* film molto sottovalutato. In quell'occasione mi disse "Devi essere brutta". Nel secondo film, *Il figlio più piccolo* (2010), Pupi mi disse che dovevo essere "una donna stupida",

Laura Morante in una scena del suo film "Assolo" e in basso a Siracusa



infatti il mio personaggio era soprannominato "la scemina". Nell'ultimo, del 2015, *Con il sole negli occhi* sono una donna sola con un bambino in fuga dalla guerra alla ricerca della sua famiglia. Pupi si diverte molto a tirare fuori un aspetto non molto sfruttato. Anche a me piace molto cambiare». Fra le sue interpretazioni prevalgono i ruoli materni. le dinamiche relazionali all'interno della famiglia. C'è qualcosa in Laura che la identifica con la donna-mamma.

Con quale grande regista le piacerebbe lavorare?

«Tanti. Se facessi dei nomi, ne dimenticherei certo la metà. Forse mi piacerebbe fare anche film più arditi sul piano formale, non necessariamente storia naturalistiche o commedie».

Ha lavorato e vissuto in Francia. Cos'ha rappresentato quel periodo?
«Sono diversi anni che non faccio film in Francia, ci ho vissuto dieci anni, per

un periodo lavoravo più lì che qui. Ho apprezzato la politica più accorta dei francesi verso il cinema nazionale. Stanno attenti a preservarlo, a garantire la distribuzione. Poi, se parla coi francesi, si lamentano anche loro ma si fa di più comunque in Francia, finanziariamente di più, distribuiscono meglio».

Era già stata a Siracusa e a Ortigia?
«Ero già stata a Siracusa più di una volta. Uno dei più bei ricordi da spettatrice è "Antigone" al Teatro greco diretta da Irene Papas».

In Sicilia ha girato "Marianna Ucrìa" di Roberto Faenza. Cosa significa per lei quest'isola?

«Mi piace molto. Del resto ho origini siciliane, da parte del nonno. Ogni volta che vengo nell'isola, mi sento divisa a metà: da una parte sento il legame, dall'altra vedo lo scempio che ne hanno fatto i siciliani. Questo mi fa soffrire moltissimo. Non fai a tempo a dire che bello che subito ti si presenta un orrore spaventoso. Anche dal punto di vista estetico è una terra stuprata».

L'attrice ci racconta del suo legame di sangue con la Sicilia: il cognome Morante viene dal nonno paterno che era di Acireale. «In realtà - ci spiega - Morante era il secondo marito di mia nonna, ma il mio nonno di sangue si chiamava Lo Monaco ed era siciliano anche lui, di Corleone».

Conosce Acireale?

«Sì, ci ho fatto delle vacanze di famiglia. Mio padre era molto legato alla Sicilia e ci fece fare un viaggio dedicato a lui, al rapporto con la terra delle origini, poco prima di morire. Acireale è molto bella, è un posto un po' magico, non so se perché legato alla mia famiglia».

A Siracusa Laura Morante ha inaugurato Ortigia Film Festival presentando in concorso *Assolo* suo secondo film da regista che ha ottenuto una nomination come miglior attrice al prestigioso Globo d'oro (premio della stampa estera al cinema italiano) 2016. A Siracusa è stata Lisa Romano, direttore del Festival, a consegnarle il Premio Sikella per aver portato nel cinema italiano e internazionale maggiore prestigio e valore, attraverso l'intensità e la delicatezza delle sue interpretazioni».



CICCIOLINA ELETTA. La campagna elettorale seni al vento di Ilona Staller, in arte Cicciolina, candidata (ed eletta) del Partito Radicale di Marco Pannella alla Camera

Così il porno cambiò l'Italia

MASSIMO LEOTTA

Che sia trascorsa un'era a luci rosse è evidente. Ma in quell'alternanza di immagini vintage e testimonianze c'è un pezzo d'Italia e una battaglia dimenticata. C'è il racconto di quel sogno utopistico, quel sogno che sembrava irrealizzabile ma che non significava pornografia quanto libertà.

Una rivoluzione mai veramente compiuta. Perché confusa per rivoluzione sessuale mentre è di più. Una rivoluzione culturale partita negli anni in cui possedere immagini pornografiche poteva fare scattare le manette. Difficile da spiegare nell'epoca del porno 2.0. Basta un clic e si spalanca un

pure esiste da sempre, era vietata. Io ho deciso di raccontare questa storia soprattutto per le nuove generazioni che non ne sanno nulla e danno tutto per scontato. Loro sanno solo che su internet imperverosa il porno senza chiedersi da dove nasca».

E nasce dalla determinazione di un gruppo di pionieri del porno decisi, negli Anni '70 a sfidare «tre potenti forze bigotte. Chiesa cattolica, Democrazia Cristiana ma anche Partito comunista».

Pionieri che hanno nomi e cognomi: Lasse Braun, il primo regista di porno nel mondo riconosciuto come tale anche dagli americani, Giuliana Gamba prima e per moltissimo tempo unica donna a dirigere film a luci rosse, Ilona Staller la prima pornodiva della storia del cinema italiano, e poi Riccardo Schicchi.

«Proprio l'incontro con Schicchi - dice Amoruso - mi ha convinto a raccontare quel fenomeno. La potenza con cui hanno lottato perché il corpo non venisse demonizzato, fosse strumento di comunicazione. Qui a Ortigia, i greci avevano una visione diversa del corpo e della sessualità che erano espressione di libertà e di godimento. Poi le religioni monoteiste hanno trasformato il corpo in una gabbia e l'esempio più emblematico ma probabilmente non il solo è il burqa».

Una rivoluzione che non è compiuta se un film sulla censura è stato censurato. È accaduto ad Amoruso con Facebook che ha oscurato il suo profilo. «Perché nella locandina c'era un capezzolo - dice - ma la verità è che è stato oscurato perché c'era scritto "porno" e nonostante tutto molti non sono ancora pronti a fare i conti con questa parola». Ma Amoruso non è la sola vittima della censura. Lo stesso social network ha censurato *L'origine du monde*, una delle opere più celebri del pittore francese Gustave Courbet. «Ma in quel caso la Francia si è ribellata. Quell'immagine è una espressione

ne di cultura ed è stata ingaggiata una battaglia legale perché le regole della censura di un Paese non possono essere condizionate da altri Paesi. Il mondo della cultura dovrebbe riflettere su questi episodi. Censurare un'opera che parla di censura significa utilizzare gli stessi mezzi che sono stati combattuti».

E allora ancora oggi ci si trova ad affrontare in forme diverse il bigottismo degli anni '60. Produrre il film *Porno e Libertà per Amoruso* non è stato facile. «Porte chiuse da parte di tutti. Istituzioni, ministero, Rai. Evidentemente è un argomento che ancora oggi dà proprio fastidio. Ma in che termini? Il porno è pervasivo. Accendiamo internet e vediamo di tutto. Però se qualcuno prova a farne elemento di riflessione allora non va bene. È la parola che fa paura, ma la pornografia è un linguaggio. La pornografia ha un valore politico ed è stato proprio questo a determinare la grande battaglia per l'abolizione della censura nel nostro Paese».

Insomma non «tette, culi e tutto il resto» ma pura espressione di libertà. Un film denso di testimonianze. Da Giampiero Mughini («Schicchi ha creato Ilona Staller più di quanto Dio non abbia creato Eva») a Marco Pannella che portò Ilona Staller in parlamento eletta nella lista del Partito radicale.

«C'è chi ha lottato per cambiare questo Paese - ha detto ancora il regista di Lancia Amoruso - c'è gente che è finita in carcere per difendere la libertà di tutti. Questo è un film che dovrebbero vedere nelle scuole perché è utile a tutti sapere da dove siamo partiti».

Da uomini e donne determinati che hanno avuto il coraggio di portare pornodive nelle prime serate tv, hanno cambiato le abitudini sessuali del nostro Paese, hanno sdoganato immagini e storie. Tutto, semplicemente, per un ideale di libertà.



PIONIERI. Lasse Braun primo regista di porno nel mondo riconosciuto come tale anche dagli americani, Giuliana Gamba prima donna a dirigere film a luci rosse, Ilona Staller prima pornodiva e poi Riccardo Schicchi.



CARMINE AMORUSO. L'intervento di Carmine Amoruso, il regista di *Porno & Libertà*, il doc sulla contro cultura pornografica degli anni 70 in Italia presentato come evento speciale all'Ortigia film Festival.

Una rivoluzione incompiuta secondo il regista Carmine Amoruso autore del docu-film presentato a Ortigia Film Fest. «Il sesso è ancora tabù»

mondo di pornografia. A spiegarlo ci prova il regista Carmine Amoruso con il documentario *Porno e Libertà*, inserito nel programma degli eventi collaterali dell'Ortigia Film Festival di Siracusa. «Non perché sono un pornografo ma perché è una storia che merita di essere raccontata». Precisione inutile, invero. Amoruso, ad esempio, ha ideato il soggetto di *Parenti serpenti*, la commedia teatrale che è divenuta soggetto del film di Mario Monicelli.

«Quanto sono lontani i tempi dei film in 8 millimetri che solo i benestanti potevano guardare nel salotto di casa - dice Amoruso - mentre tutta la pornografia, che

Lodovini: «Scelgo i film sulla base delle emozioni»

Cinema

L'attrice parla
de «I milionari» e de
«La verità sta in cielo»
(in sala dal 6 ottobre)

SIRACUSA. Tra le protagoniste della VII edizione dell'Ortigia Film Festival, ideato e diretto da Lisa Romano, Valentina Lodovini, giurata doc, ha avuto un ruolo di primo piano tra incontri con il pubblico e la presentazione del film «I milionari» di Alessandro Piva. Da vicino, la prima cosa che colpisce di questa attrice nata a Sansepolcro non è solo la bellezza, ma il suo essere donna pensante, intransigente, senza filtri, come la Maria di «Benvenuti al Sud» (e poi al Nord). Un curriculum fatto di tanti ruoli sempre diversi, tanti film d'autore (con Sorrentino, Mazzacurati, Vicari, Risi), come l'ultimo «La verità sta in cielo» di Roberto Faenza, che racconta il mistero che ruota intorno al caso di Emanuela Orlandi. La cui scomparsa a Roma, il 22 giugno del 1983, è l'occasione - nelle intenzioni del regista - per scoprire la piramide omertosa che coinvolge criminalità organizzata e politica.

Il film uscirà nei cinema il 6 ottobre con 01 Distribution: «Non posso anticipare nulla - spiega Valentina - perché Faenza non vuole. Dico solo che interpreto una giornalista, Raffaella Notariale, che esiste realmente». Poi la vedremo su Rai1, nel ruolo di una «figlia molto bizzarra» (e ride...) nei nuovi episodi del Commissario Montalbano, e in alcuni pro-



«Milionari» al cinema. Valentina Lodovini con Federico Scianca

getti in Francia.

Come sceglie i copioni da interpretare?

Quando lo sognavo soltanto, pensavo che tre dovessero i motivi: sceneggiatura, regista e personaggio che dovevano essere eccellenti. Poi ti scontri con la realtà... Inizi, così, a cercare il meno peggio. Soprattutto mi intriga il percorso attoriale.

Non è tanto importante quanto sia grande o piccolo il ruolo, è determinante cosa possa trasmettere.

Giocando con il titolo «Le vite degli altri», quanto le piace dare vita a tante donne diverse?

È un privilegio poter vivere esistenze così lontane da te: per gestire la vita vera devi avere i piedi ben piantati per terra. Ma nella finzione, anche solo poter sfiorare delle personalità differenti è una sfida con te stessa, è un continuo metterti in discussione. Se sei aperta ti fa conoscere cose di

te che non pensavi di avere.

Lei come attrice non sembra amare i riflettori. Non la si vede mai alle feste...

Sto fuori dai gr. A volte ne soffri pure, perché poi paghi un prezzo. Ti senti esclusa. Sopravvivere, soprattutto in questo momento, con tutti coloro che non trovano lavoro, è già tanto. Ma io ho studiato per anni e continuo a farlo.

Il suo stato d'animo dopo quanto è accaduto a Nizza?

Mi sono sentita mancare il fiato. Sono senza parole: è uno «sterminicidio». Penso che questa è la nostra vita e non so come se ne possa uscire. Credo che siamo in guerra. Una guerra silenziosa, di cui non si parla e non so il perché. Tutto è molto complesso... Sono tempi difficili già per la nostra quotidianità. Quello che è successo è assolutamente devastante. //

EMANUELA CASTELLINI

A Ortigia per il Film Festival, prossimamente la vedremo nella serie tv «Il Commissario Montalbano»

L'intervista

A Ortigia la "prof" Pivetti tra film e libri

MARIA LOMBARDO

SIRACUSA. Milanese ma solare come una donna mediterranea. Tutti la chiamano "Prof" come il suo personaggio di maggior successo, l'insegnante Camilla Baudino della serie *Provaci ancora Prof*. Veronica Pivetti è arrivata a Siracusa per l'OrtigiaFilmFestival che ieri sera ha chiuso i battenti, in giuria per il concorso di cortometraggi ed ha presentato il suo primo film da regista: *Né Giulietta né Romeo* candidato al Globo d'oro della stampa estera, non distribuito in Sicilia e poco nel resto d'Italia, come tanti piccoli



A fine anno dieci puntate della 7ª serie di "Provaci ancora...". Il debutto alla regia con "Né Giulietta, né Romeo"

film d'autore. Il film, prodotto da Pigra e Carismi, patrocinio di Amnesty International, è una commedia che racconta di un nucleo familiare in crisi di fronte al "mamma, io amo lui" del figlio Rocco, il protagonista, che però riesce a ottenere l'accettazione della sua omosessualità. Ma soprattutto Veronica Pivetti, attrice e doppiatrice, sua una delle voci dei Simpson, è la professoressa-detective della serie ispirata ai libri di Margherita Oggero, che dopo 10 anni continua a piacere al pubblico e va verso l'edizione numero 7. *Provaci ancora Prof 7* ha idee molto forti e sconvolgenti per molti dei personaggi (nel cast anche Paolo Conticini ed Enzo Decaro): si girano tra novembre e dicembre le otto puntate. Una serie che è una garanzia per Rai 1, con il 22% di share e oltre 5 milioni di spettatori a sera. L'attrice, attivissima, ha intanto appena terminato di scrivere per Mondadori il suo secondo libro dopo "Ho smesso di piangere". «Ma - precisa - non sono una scrittrice bensì un'attrice che scrive».

Veronica, quale motivazione l'ha portata alla regia?

«Tutti dicono che dall'oggi al domani sono diventata regista. Non è così. Da anni accarezzavo l'idea, mi sono esercitata con i corti. Ci ho messo 4 anni per costruire questo film. È un sogno realizzato. Mi piaceva la storia di un adolescente che scardina una famiglia ritenuta aperta e progressista. Uno scontro generazionale. La commedia è il mio campo. Ci sono bellissimi film drammatici sull'argomento ma nel mio film si ha la possibilità di ridere: non di... ma con... In mancanza di distribuzione, ho fatto proiezioni nelle scuole in collaborazione con l'Agedo (associazione di genitori di omosessuali) e il patrocinio di Amnesty International».

Una domanda che certo le rivolgono spesso è «ma ancora film sull'omosessualità»?

«È un tema che scatena grandi dibattiti. Penso che se ne parli ancora molto poco. Quante storie d'amore, quanti film di guerra e nessuno si lamenta!».

Altri progetti come regista?

«Allo stato embrionale. Dopo un'uscita complicata come questa... Un film è un figlio da accompagnare, mandare a scuola...».

A proposito di scuola, qual è il segreto del successo di "Provaci ancora Prof"?

«Raccontare la scuola significa rivolgersi a tutto il pubblico, è un terreno in cui tutti ci riconosciamo. Come scrittura ha molti elementi positivi. Ho fatto tante belle cose da *Commesse* nel lontano '98 al *Maresciallo Rocca* ma qui l'equipe è come una famiglia: 11 anni fa e siamo ancora assieme».

Quando la rivedremo sul grande schermo?

«A novembre nel film di Marco Ponti, seguito di *Io che amo solo te*».

Era già stata a Siracusa?

«Sto scoprendo Ortigia, posto magico. Sarà banale dirlo ma mi sono ripromessa di approfondire la mia conoscenza di questa terra meravigliosa. In Sicilia, Palermo, ero stata per girare la miniserie *L'attentatini* ma tanto tempo fa».

Avrà presto un'altra occasione: dal 19 luglio sarà in giuria con Valerio Mastandrea al SiciAmbiente - Documentary Festival di San Vito Lo Capo.

CINEMA | Protagonista del film di Faenza «La verità» la Lodovini è una donna che vuole star fuori dal jet set

Valentina, un'attrice «contro»

EMANUELA CASTELLINI

ORTIGIA (SR) - Tra le protagoniste della settima edizione dell'Ortigia Film Festival, ideato e diretto da Lisa Romano, Valentina Lodovini, giurata doc, ha presentato «I milionari» di Alessandro Piva. Da vicino, la prima cosa che colpisce di questa brava attrice nata a Sansepolcro, in provincia di Arezzo, non è solo la bellezza, ma il suo essere donna pensante, intransigente, rigorosa con se stessa, senza filtri, come la Maria di «Benvenuti al sud» (e poi al Nord).

Un curriculum fatto di tanti ruoli sempre diversi, tanti film d'autore (con Sorrentino, Mazzacurati, Vicari, Risi), come l'ultimo «La verità sta in cielo» di Roberto Faenza, che racconta il mistero che ruota intorno al caso di Emanuela Orlandi, figlia di un commesso pontificio. La cui scomparsa a Roma, il 22 giugno del 1983, è l'occasione - nelle intenzioni del regista - per scoprire la piramide omertosa che coinvolge criminalità organizzata e politica. Il film, uscirà nei cinema il 6 ottobre, con 01 Distribution: «Non posso anticipare nulla perché Faenza non vuole. Dico solo che interpreto una giornalista, Raffaella Notariale, che esiste realmente». Poi la vedremo su Raiuno nel ruolo di una «figlia molto bizzarra» (e ride...) nei nuovi episodi del Commissario Montalbano, e in alcuni progetti in Francia. Come sceglie i copioni da interpretare?



Valentina Lodovini e Riccardo Scamarcio in una scena del film sulla vita di Emanuela Orlandi

«Quando lo sognavo soltanto, pensavo che tre dovessero i motivi: sceneggiatura, regista e personaggio che dovevano essere eccellenti. Poi ti scontri con la realtà... Inizi così a cercare il meno peggio. Soprattutto mi intriga il percorso attoriale. Non è tanto importante quanto sia grande o piccolo il ruolo, è determinante cosa possa trasmettere». **Giocando con il titolo del film «Le vite degli altri», quanto le piace entrare nelle vite altrui?** «È un privilegio poter vivere esistenze così lontane da te: per gestire la vita vera devi avere i piedi ben piantati per terra. Ma nella finzione, anche solo poter conoscere, sfiorare altre personalità: è

una sfida con te stessa, è un continuo metterti in discussione. Non sono un'attrice «viziata», prendo la metropolitana per davvero, non mi piacciono i ruoli «comodi». Ma se sei aperta ti fa conoscere cose di te che non pensavi di avere». **Lei non sembra amare i riflettori. Non la si vede mai alle feste... Rifugge dal cliché dell'attrice..** «Fuggire da quello stereotipo è una volontà precisa. Sto fuori dai giri. A volte ne soffri pure perché poi paghi un prezzo. Ti senti esclusa. Ma sopravvivere, soprattutto in questo momento, con tutti coloro che non trovano lavoro, è già tanto». **È vero che è stata concepita a**

Cannes?

«Sì. E qualcosa dovrà pur dire. Mi sento un po' francese e nel mio prossimo futuro c'è il desiderio di lavorare in Francia. Il cinema non ha confini e voglio provare». **Ma lei ha sempre voluto fare l'attrice?** «Sì. Il cinema è il mio primo tutto: il mio primo fidanzato, per tutto il tempo trascorso insieme, per le emozioni provate. Fin da bambina non riesco a trovare un giorno nel quale non abbia pensato di fare questo mestiere. Ora che sto cercando di crescere, alla soglia dei trentotto anni, mi rendo conto che nella realtà faccio l'attrice e non più nel sogno».

MANIFESTAZIONI. Il leader dei «Marlene Kuntz» si è raccontato nella giornata conclusiva del Film Festival: presentato il documentario per i vent'anni della band

Godano, chitarra e voce in Ortigia «Il rock è una questione di metodo»

♦♦♦ «Anche il rock vive di metodo e per arrivare ad un traguardo ambito l'impegno deve essere costante». È così che Cristiano Godano leader del gruppo «Marlene Kuntz» ha raccontato sabato sera al pubblico di via Minerva in occasione dell'Ortigia Film Festival una storia che va oltre la passione. «Complimenti per la festa» di Sebastiano Luca Insinga è stato il film documentario realizzato vent'anni dopo l'album di esordio del gruppo dal titolo «Catartica».

Proiettato nel corso della serata ha spiegato le tappe armoniose ma sofferte della rock band di Cuneo fondata da Godano insieme a Riccardo Tesio e Luca Bergia. Due storie parallele hanno ripercorso vent'anni di storia privata e pubblica. Erano gli anni Novanta dei Nirvana che incarnavano un rock rivoluzionario segnato dall'innocenza corrotta mentre in Italia i Marlene Kunz iniziavano a farsi strada nel panorama musicale.

«Terminata la mia esperienza

con i Jack on fire ero così afflitto che pensavo di interrompere la carriera di musicista - ha spiegato il cantante - ma certe strade forse sono destinate a non interrompersi. Vivere in una piccola realtà come Cuneo ha rappresentato alcuni vantaggi. Ai tempi la bibbia del rock era la rivista che tutti i mesi arrivava in città, unica vera finestra sul mondo. Non essendoci contaminati con le altre band abbiamo potuto sviluppare la nostra identità in maniera marcata ed originale questa è stata la no-



Cristiano Godano durante l'esibizione unplugged in Ortigia

stra fortuna». L'esibizione di Godano, che ha chiuso la serata di premiazione dedicata a cortometraggi, lungometraggi e documentari del festival, si è svolta in un silenzio quasi religioso. Gli spettatori più giovani ma anche più adulti sono accorsi numerosi per poter ascoltare le versioni acustiche di tracce come «Lieve», «Notte», «La canzone che scrivo per te», «Ti giro intorno» e la più apprezzata tra i vecchi brani «Nuotando nell'aria». «Anche spogliate da elettronica e suoni distorti le canzoni hanno una linea melodica - conclude Godano - capace di bastare a se stessa con la sola chitarra. Ora aspettiamo un nuovo invito per tornare in Sicilia terra che amiamo ed apprezziamo moltissimo». (*EMIR*)

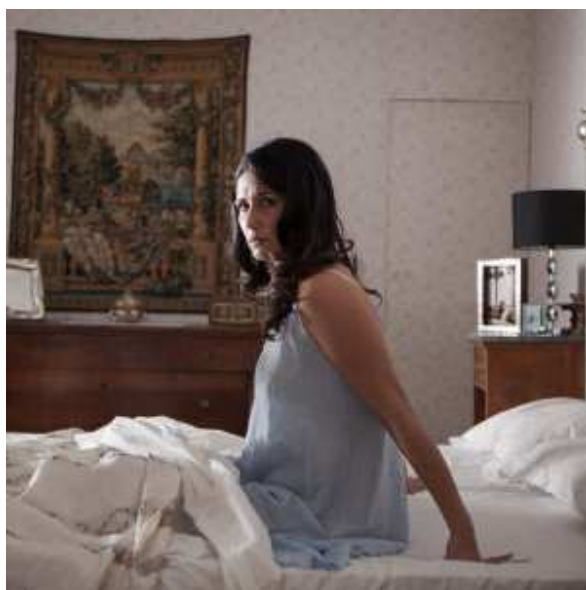
PALERMO

"Lo scambio" di Cuccia vince l'Ortigia Festival

di SVEVA ALAGNA

17 luglio 2016

Barbara Tabita in una scena del film



Un'opera che con pochi movimenti narrativi precisi, una recitazione trattenuta e una fotografia rigorosa implode in tragedia che risuona tra le mura domestiche senza fare rumore all'esterno": con questa motivazione la giuria dell'ottava edizione dell'Ortigia Film Festival premia "Lo scambio" di Salvo Cuccia come Miglior film. Un riconoscimento per il primo lungometraggio di Cuccia, prodotto da Abra & Cadabra in collaborazione con Rai Cinema e il supporto di Sicilia Film Commission, presentato al Torino Film Fest e ora nelle sale cinematografiche italiane, e anche per il cast tutto siciliano del film, ovvero Filippo Luna, Barbara Tabita, Paolo Briguglia, Maziar Firouzi, Vincenzo Pirrotta, Tommaso Caporrimo, Antonio Buscemi, Sergio Vespertino e Orio Scaduto.

Il thriller psicologico, la cui sceneggiatura è firmata dal magistrato Alfonso Sabella, Marco Alessi e Federica Cuccia, è liberamente ispirato allo spietato boss di Cosa Nostra Leoluca Bagarella e ritrae una Palermo plumbea e astratta, immersa nell'atmosfera pesante degli anni '90.

"Questo premio dato da una giuria prestigiosa e attenta - sottolinea Salvo Cuccia - è una grande soddisfazione oltre che un importante aiuto alla diffusione del film, che il 22 luglio sarà proiettato all'Arena modernissima di Napoli. Poi la distribuzione continuerà da ottobre in poi su tutto il

territorio nazionale. Il pubblico sta amando questo film e ciò dimostra che anche la complessità può essere accettata dal pubblico".

La giuria Lungometraggi dell'Ortigia Film Fest, presieduta da Niccolò Ammaniti e composta da Valentina Lodovini e Carmine Amoroso, premia anche come Miglior interprete Davide Giordano, per "Pecore in Erba", il surreale mockumentary di Alberto Caviglia che ribalta il tema dell'antisemitismo, "perché riesce a costruire, grazie ai suoi silenzi e a un'espressività intensa e mai carica, un novello Zelig romano e anticonvenzionale". L'attore palermitano, che lo scorso aprile è stato anche al teatro Biondo per "La dodicesima notte" di Carlo Cecchi, esprime la sua soddisfazione: "Sono felice di aver vinto questo premio. È stata una bella esperienza partecipare al festival, speriamo che ce ne saranno sempre di più e così ben strutturati perché fanno bene al cinema. Ringrazio i giurati. Ringrazio Alberto Caviglia per avermi dato la possibilità di partecipare a un film così intelligente, quindi rischioso".

Per la sezione cortometraggi, la giuria presieduta da Veronica Pivetti e affiancata da Lorenza Indovina e Maurizio Tedesco, sceglie come Miglior cortometraggio "Quasi Eroi" di Giovanni Piperno. Il pubblico, attraverso i voti espressi nel corso del Festival, ha assegnato il Premio al Miglior film a "Un Posto Sicuro" di Francesco Ghiaccio e al Miglior cortometraggio "Con te o senza di te" di Lucia Sardo. A "Italy 2050", il corto diretto da Pablo Apiolazza, è andato invece il Premio Rai Cinema Channel.

http://palermo.repubblica.it/societa/2016/07/17/news/lo_scambio_di_cuccia_vince_l_ortigia_festival-144307231/

Ortigia Festival La giuria assegna riconoscimento anche a Davide Giordano

«Lo Scambio» premiato miglior film



Il regista

Del film
vincitore
Salvo
Cuccia

■ Si è conclusa l'VIII edizione dell'Ortigia Film Festival con l'assegnazione dei premi alle pellicole in concorso. La giuria lungometraggi presieduta da Niccolò Ammaniti e composta da Valentina Lodovini e Carmine Amoroso ha assegnato il Premio Ficupala 2016 per il Miglior film a «Lo Scambio» di Salvo Cuccia. «Un'opera che con pochi movimenti narrativi precisi, una recitazione trattenuta ed una fotografia rigorosa implo- de in tragedia che risuona tra le mura domestiche senza fare rumore all'esterno», spiega la giuria. Il Premio Ficupala 2016 al Miglior interprete è andato a Davide Giordano per Pecore in Erba di Alberto Caviglia. «La giuria premia come

migliore interprete Davide Giordano perchè riesce a costruire grazie ai suoi silenzi e ad una espressività intensa e mai carica un novello Zelig romano ed anticonvenzionale». Per la sezione cortometraggi, la giuria presieduta da Veronica Pivetti e affiancata da Lorenza Indovina e Maurizio Tedesco ha assegnato il Premio Ficupala 2016 per il Miglior cortometraggio a Quasi Eroi di Giovanni Pignero. «Per aver realizzato un film che con sapienza cinematografica racconta la periferia romana in maniera originale, ironica e carica di umanità». Il premio del pubblico al miglior cortometraggio è andato a Con te o senza di te di Lucia Sardo.

CINEMA DA TRIESTE

di Federica Gregori
► TRIESTE

Tra il far scoprire la sostenibilità della Val di Sole e l'illustrare il paradiso naturale di Mauritius si può anche fare un balzo nel futuro e raccontare l'Italia di domani. Succede a Pablo Apiolazza, nato a Buenos Aires ma dal 2010 in pianta stabile a Trieste, dove ha messo in piedi un'attività che macina successi professionali e artistici: e se con la sua APZmedia fa "visual storytelling" raccontando virtù e bellezze di luoghi per aziende di promozione turistica di tutto il mondo, ha trovato anche il tempo di strappare consensi per un lavoro tutto suo, rigorosamente made in Trieste, vincendo il premio Rai Cinema Channel "per il corto più web".

Il riconoscimento è di pochi giorni fa, conferito all'Ortigia Film Festival a questo corto dal titolo avveniristico di "Italy 2050". Un po' "Blade Runner", un po' "District 9", lo short di Apiolazza non ha fatto molta fatica a convincere i giurati di Rai Cinema, «trasportati in pochi istanti – così hanno motivato – in un futuro ricco di speranze, di amore per il nuovo e di rispetto per la nostra storia, proprio quello che vorremmo fosse il nostro mondo attuale». Il riconoscimento è di 1000 euro, che si traduce nella distribuzione ufficiale web del corto.

C'è l'Italia dark del 2050 nello short di Apiolazza premiato da Rai Channel

Il videomaker triestino vince all'Ortigia Film Festival con un corto tra passato e futuro sugli italiani emigrati

«Quando vivevo in Argentina mi occupavo di effetti visivi, per cui ho abbastanza dimestichezza col genere: mi piace lo sci-fi classico, soprattutto per come riesce a farti cambiare rapidamente prospettiva» spiega il filmmaker, che ha ricevuto la notizia della vittoria da Siracusa mentre era in Trentino a girare. Giocato attraverso un dialogo padre-figlia (Lorenzo Zuffi è la voce del padre, volto e corpo sono invece di Federica Rafin, produttrice e futura signora Apiolazza), "Italy 2050" fa sua la visione «dei clandestini, dei non cittadini, di quelli che non meritano e con in atto una persecuzione nei loro confronti: e come in "District 9" c'è un analogo meccanismo, di cose che ti succedono adesso ma, essendo lontane, puoi vederle con altri occhi».

L'ambientazione fantascientifica ha un sapore retrò, conferito dall'inserimento di materiali visivi e audio autentici, testimonianze di un passato da non dimenticare. «L'idea di fondo risale ad un paio d'anni fa – racconta Apiolazza -. Nel corso del tempo abbiamo vinto altri premi in danaro decidendo di investire per la ricerca e per un documentario che avesse per protagonisti gli italiani emigrati in giro per il mondo dopo la guerra». «Alcune delle foto che si vedono provengono dal museo di Cordoba e immortalano la comunità di friulani che risiede in Argentina a Caroya», sottolinea: e in effetti Colonia Caroya, nella regione di Cordoba, è un vero pezzo di Friuli, nata a fine 800 come colonia di lavoratori agricoli italiani e divenuta tra le

più prospere del Paese. «Volevamo raccontare la nostra emigrazione, e più in generale riflettere sulla situazione cui ci troviamo di fronte ora, a queste persone che arrivano dalla Siria, dalla Libia, come noi allora, soltanto in cerca di un futuro migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il videomaker triestino di origine argentina Pablo Apiolazza



"Lo scambio" di Salvo Cuccia, thriller psicologico e miglior film della VIII edizione dell'Ortigia Film Festival, la cui sceneggiatura è firmata dal magistrato Alfonso Sabella. Marco Alessi e Federica Cuccia è liberamente ispirato allo spietato boss di cosa nostra Leoluca Bagarella interpretato da Filippo Luna

«Io, cresciuta a pane e teatro»

L'attrice augustana Barbara Tabita: «Sogno di essere Medea sul Temenite»

Mediterranea, solare, con un'espressività intensa e per nulla convenzionale, ha conquistato il pubblico della sua terra con "Lo scambio" di Salvo Cuccia. Un film, premiato a Siracusa nei giorni scorsi, che mette in risalto

le doti camaleontiche dell'attrice megarese Barbara Tabita.

«In 23 anni di carriera - racconta - è la prima volta che vengo a Siracusa per lavoro. Non mi era mai capitato e mi ri-

trovo in una città che mi emoziona ad ogni angolo e che mi stupisce ancora per la sua straordinaria bellezza».

L'attrice ha alle spalle una lunga lista di riconoscimenti e interpretazioni in film e serie televisive con attori del calibro di Massimo Boldi, Claudio Amendola, Ficarra e Picone, solo per citarne alcuni. E' cresciuta "a pane e teatro" e ha girato l'Italia in lungo e in largo, ma ricevere un premio nella

sua terra d'origine è una soddisfazione senza pari. «E' stata un'esperienza straordinaria - continua - dalle prove per immedesimarsi nella parte alla consegna del premio al festival di Ortigia. Sono davvero felice che il film sia stato portato a Siracusa. Prima di tutto perché ho potuto presentarlo nella mia terra e lo ha potuto vedere anche mia mamma. Poi perché sono davvero affezionata a questa pellicola».

Il thriller psicologico, la cui sceneggiatura è firmata dal magistrato Alfonso Sabella, Marco Alessi e Federica Cuccia, è liberamente ispirato allo spietato boss di cosa nostra Leoluca Bagarella e ritrae una Palermo plumbea e astratta, immersa nell'atmosfera pesante degli anni '90.

«Un'opera che con pochi movimenti narrativi precisi, una recitazione trattenuta e una fotografia rigorosa implode in tragedia che risuona tra le mura domestiche senza fare rumore all'esterno». Con tale motivazione ha vinto il premio. «Mi sono immersa nella parte - prosegue l'attrice, che

nel film interpreta la moglie del boss - ancora prima delle riprese. Ho studiato il personaggio con cura, ma soprattutto ho vissuto tra le mura di quella casa che sarebbe diventata la mia. Lì ho immaginato quei mostri e alimentato la follia del personaggio. Mi è venuto del tutto naturale ripensando alla natura di noi donne siciliane. Con poche parole, anzi nel silenzio degli sguardi riusciamo a esprimere un mondo intero. Dentro i nostri occhi si gira la scena della nostra vita. Mi è venuta in mente mia madre e il suo sguardo che diceva tutto anche senza proferire parola».

Nonostante abbia alle spalle una lunga carriera, Barbara Tabita ha tanti sogni nel cassetto. Uno di questi è il teatro Greco, di cui si augura un giorno di calcare le scene, perché no, magari insieme con suo fratello Luigi. «E' una delle mie aspirazioni - conclude - e mi piacerebbe recitare per il pubblico siciliano in Elettra o Medea, calcando il palco più ammirato al mondo».

MARIOLINA LO BELLO



L'attrice megarese Barbara Tabita è la moglie di un boss siciliano nel film di Salvo Cuccia, ambientato in una Palermo anni '90, in cui fanno da sfondo omicidi e rapimenti

Il riciclo in un corto guest star l'acciaio

Il cinema ha la possibilità di comunicare messaggi di grande attualità. Come il valore della raccolta e del riciclo degli imballaggi, in acciaio, in questo caso, per un'efficace economia circolare. "The Magic Box" di Gabriele Vinci è stato premiato proprio per la capacità di sensibilizzare il pubblico su un tema importante. I materiali e l'energia contenuti negli oggetti riutilizzati sono ancora più preziosi in un mondo dalle risorse limitate. "The magic box", "La scatola magica", è il vincitore del premio per corti "D'Acciaio: storie di barattoli, scatolette, tappi e bombolette" promosso da Ricrea, il Consorzio nazionale riciclo e recupero imballaggi acciaio.



"THE MAGIC BOX" DI VINCI

Istituito nell'ambito dell'Ortigia Film Festival, il concorso, giunto alla terza edizione, premia il talento di giovani registi, i quali si fanno portavoce di un messaggio di sostenibilità, aiutando a sensibilizzare il pubblico sull'importanza della raccolta e del riciclo degli imballaggi d'acciaio quali barattoli per vegetali e pomodoro, scatolette per prodotti ittici e pet food, scatole regalo per dolci e liquori, tappi, lattine, fusti e bombolette spray.

In "The Magic Box" di Gabriele Vinci, premiato quest'anno dalla giuria, la "scatola magica" rappresentata dal regista è capace di trasformare i contenitori in acciaio diventati rifiuto in nuovi oggetti utili per la vita di tutti i giorni.

Nel film, l'arrivo della "magic box" in una famiglia cambia le abitudini e migliora lo stile di vita. Anche gli oggetti che sembrano aver esaurito la loro funzione hanno, invece, altre storie da raccontare. E Gabriele Vinci propone al pubblico ciò che di solito non si immagina. Le forbici, le lattine, i contenitori che vengono buttati nello stesso sacchetto di plastica insieme con gli altri alimenti, si trasformano in lime per le unghie, oggetti di comune utilità.

PUCCI TERRANOVA